

Martedì 6 giugno 2006

L'ALLARME

TERAKO

Un manifesto, sequestrato dalle forze



dell'ordine, annunciava, ieri, che, all'Università, sarebbe scoppiata una bomba alle 15. L'allarme è scattato immediatamente e gli uomini della Digos (nella foto) hanno perquisito tutte le stanze e le aule non trovando, però, alcun ordigno. La vita universitaria, dunque, è ripresa regolarmente.

Per un volantino scherzoso

Carabinieri e Digos all'università

TERAMO. «Alle ore 15 la facoltà sarà bombardata da forme di vita sconosciute all'uomo». Il delirante messaggio è stato ritrovato dagli uscieri, ieri mattina, affisso alla bacheca degli esami di Scienze politiche, nella sede universitaria di Coste Sant'Agostino. Uno scherzo da goliardi, direte. Ma se il buontempone che lo ha ideato voleva suscitare allarme in ateneo, bisogna sottolineare che c'è riuscito con molto poco sforzo. Sono infatti stati chiamati i carabinieri, che hanno sequestrato il volantino, e successivamente è stata allertata anche la Digos della questura, competente in materia di minacce politiche o affini. Ma di politico, evidentemente, qui c'era ben poco. (d.v.)

Laureandi, inserimento in azienda

Parco scientifico e tecnologico, un piano di Formazione mirata

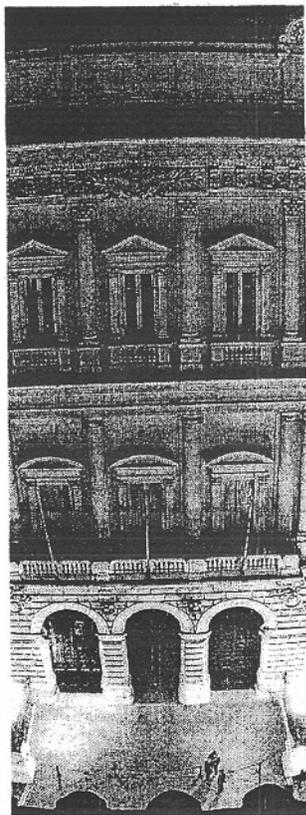
Cinquantuno laureandi delle università abruzzesi potranno essere formati ed inseriti in aziende pronte ad accoglierli. E' quanto promette il progetto Giovani Innovazione promosso e realizzato dal ministero del lavoro, in collaborazione con la Regione Abruzzo e il Parco Scientifico e Tecnologico. Le candidature vanno presentate entro il 19 giugno 2006.

Il progetto intende formare giovani tecnologi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese. Il percorso formativo ha origine nell'università: vengono infatti selezionati laureandi con tesi di laurea mirata all'impresa. Si sviluppa con uno specifico percorso formativo costruito all'interno del parco scientifico e tecnologico d'abruzzo, al termine del quale è previsto l'ingresso del neo laureato nell'azienda.

Il processo mira a creare una perfetta interazione tra ricerca, formazione e trasferimento tecnologico. I profili professionali interessati sono: ingegneria meccanica e di processo; ingegneria elettronica ed elettrica; tecnologia e scienze degli alimenti; strategie competitive e di marketing. Il programma di lavoro, da realizzarsi nell'arco massimo di 20 mesi, prevede l'individuazione della tesi di laurea, con l'affiancamento di un docente universitario; la

realizzazione dell'attività formativa, l'implementazione dell'innovazione tecnologica e l'applicazione del pacchetto tecnologico all'interno dell'impresa richiedente.

I partecipanti riceveranno, oltre al rimborso delle spese di viaggio e vitto, un'indennità di € 1,50 per ogni ora di frequenza alle attività di formazione e tirocinio. Inoltre, verrà erogata a tutti i partecipanti che porteranno a compimento il trasferimento dell'innovazione all'azienda richiedente, una borsa di studio di tremila euro lordi. Possono partecipare alla selezione i laureandi (nei corsi di laurea affini) delle università abruzzesi, che si trovino nelle condizioni di richiedere la tesi di laurea e di laurearsi entro l'ultima sessione dell'anno accademico 2005-06. Per informazioni: consorzio parco scientifico e tecnologico d'abruzzo, telefono: 0862-3475353 (sig.ra Leopardi); tel. 0862-3475221 (ing. Valleriani).



Palazzo Koch, Bankitalia

L'OCCASIONE DELLA SETTIMANA

Bankitalia, assume 15 giovani diplomati e con ottimo inglese

La Banca d'Italia cerca diplomati con brillante conoscenza della lingua inglese, da assumere a tempo indeterminato nel grado di assistente ed inserire nelle proprie sedi territoriali. Quindici i posti a disposizione. Ma per partecipare al concorso è necessario aver conseguito un diploma di durata quinquennale con una votazione di almeno 90/100 o 54/60. Il bando integrale, completo di modulo di domanda, è pubblicato anche sul sito www.bancaditalia.it La domanda deve essere spedita per posta a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento entro il termine perentorio del 19 giugno 2006 all'indirizzo: Amministrazione centrale della Banca d'Italia, servizio personale gestione risorse, via Nazionale 91, 00184 Roma. Nel caso di un numero di domande elevatissimo, sarà effettuata una preselezione delle candidature,

basata sul voto di diploma. Le prove d'esame consistono in un test, una prova scritta e una prova orale. Il primo ha l'obiettivo di verificare il livello avanzato di conoscenza della lingua inglese (comprehension, grammatical accuracy, vocabulary); ma anche di accertare una certa conoscenza di elementi di informatica: le principali funzioni dei pacchetti applicativi di Office, l'uso di internet come strumento per la ricerca e la rapida acquisizione di informazioni, la posta elettronica. Nel corso della prova scritta il candidato dovrà riassumere o commentare un brano in lingua inglese e redigere una lettera in inglese. I vincitori saranno assunti a tempo indeterminato ed assegnati ad una delle sedi di Bankitalia sparse nel territorio nazionale. Eventuale domanda di trasferimento potrà essere chiesta solo dopo tre anni dalla nomina.

Martedì 6 giugno 2006

E' stata celebrata alla caserma Porrani di Teramo la festa dei Carabinieri

Aumenta il numero degli arresti

Riconoscimenti ai protagonisti delle operazioni più brillanti



TERAMO — Dopo tante edizioni in mezzo alla gente, in piazza Martiri prima e a Madonna delle Grazie poi, la festa dei carabinieri quest'anno è rimasta nascosta ai più, dentro il giardino della caserma. Ribadita la tranquillità della provincia, dove non sono stati riscontrate presenze di stampo mafioso. Negli ultimi dodici mesi 9.731 sono stati i reati perseguiti di cui 3.703 scoperti. L'aumento degli arresti, passati a 634 da 485, riguardano in gran parte (163 contro 46) la Legge Bossi Fini.

Questi i riconoscimenti attribuiti

ai carabinieri in forza in provincia: a Napoli il Comandante Interregionale "Ogaden", generale di Corpo d'Armata Massimo Cetola ha consegnato un encomio solenne al brigadiere Capo Pietro Ciotti e al brigadiere Giuseppe Ammendola, della stazione di Montorio per l'arresto di un rapinatore. Encomio concesso dal Comandante del Ros al maresciallo capo Augusto De Rosa. Encomi sono stati consegnati anche a: luogotenente Antonio Longo; maresciallo Giuseppe Talamo; vicebrigadiere Antonio Poliziano, luogotenente Vincen-

zo D'Alto; maresciallo capo Luciano Tullii; maresciallo Capo Franco Berti; brigadiere Francesco Marcucci. Elogi a: Maggiore Pasquale Nurzia; tenente Gianluigi Di Pilato, maresciallo capo Giovanni Candelori, vicebrigadiere Mauro Feliciani e carabiniere scelto Vincenzo Serpico. Compiacimenti: luogotenenti Gregorio Camisa; Spartaco De Cicco e Renato Losco. Apprezzamento concesso dal Comandante Interregionale Ogaden al luogotenente Giorgio Ciccione appuntato scelto Angelo Paciolla.

Gli universitari: «E poi mancano i fondi per le borse di studio...»

L'AQUILA - «Da anni la Regione Abruzzo non riesce a garantire la copertura totale delle borse di studio e a circa un migliaio di studenti idonei non beneficiari non viene garantita la borsa di studio vinta tramite un regolare bando pubblico». Lo afferma in una nota L'unione degli Universitari. «Ogni volta che abbiamo chiesto di aumentare i fondi destinati alle borse di studio dalla Regione è sempre arrivata la risposta che "non ci sono i fondi necessari per la copertura totale delle stesse". Adesso invece - aggiunge l'Udu - si scopre che ci sono circa 720 mila euro l'anno, pari a quasi 300 borse di studio, che la Regione vuole utilizzare per l'aumento delle spese di rappresentanza dei consiglieri regionali, ovvero 1.500 al mese i portaborse di ogni consigliere regionale. L'Udu - dice ancora una nota - esprime la più ferma condanna verso questa scelta, e chiede che la Regione torni sui suoi passi e utilizzi quei fondi per arrivare alla copertura totale delle borse di studio».

Martedì 6 giugno 2006

Università Scienze forestali: un corso sollecitato da Pisegna (Sdi)

L'AQUILA

Il vicepresidente del Consiglio regionale abruzzese Nicola Pisegna Orlando (Sdi) ha inoltrato richiesta al rettore dell'Università, Ferdinando di Orio, per la costituzione di un comitato promotore per l'attivazione di un corso di laurea di scienze forestali. Secondo Pisegna l'Abruzzo possiede più di 300 mila ettari di superfici boscate per lo più localizzate all'interno di aree verdi protette. Tali superfici sono state da sempre utilizzate come fonte di approvvigionamento di legna da ardere e legname da opera, negli ultimi anni grazie anche agli impulsi dati dalla politica economica europea, i soprassuoli forestali hanno goduto nel territorio regionale di una rinnovata attenzione che ha favorito l'attività di governo del territorio boscato, con



Pisegna Orlando

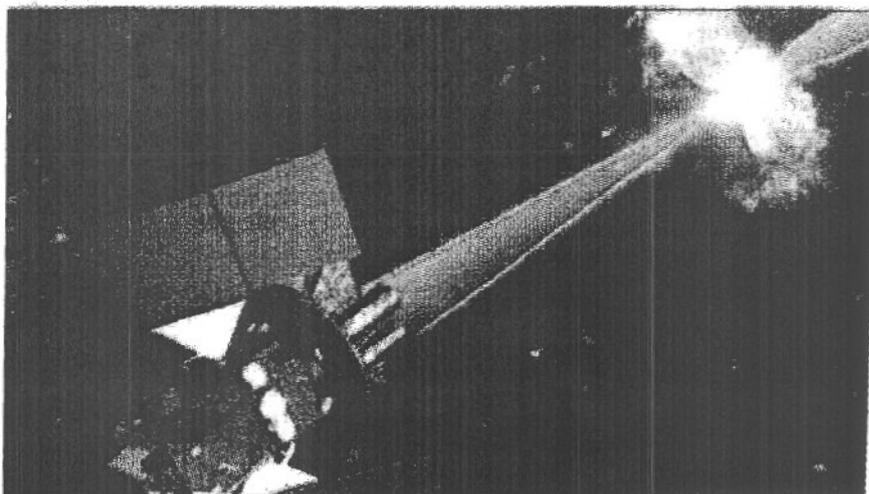
vantaggi innegabili per l'economia di quei centri montani dell'Abruzzo interno.

«La provincia - aggiunge Pisegna - possiede oltre il 60% del patrimonio forestale regionale adatto per lo studio del-

le dinamiche forestali, del rapporto clima-foreste e come substrato sul quale testare nuovi modelli gestionali sostenibili. Queste ed altre riflessioni mi hanno portato a presentare la richiesta per l'attivazione di un corso di laurea in scienze forestali. L'attivazione di una simile iniziativa permetterebbe al polo universitario aquilano di allargare e di completare l'attuale formativa in campo ambientale in un momento in cui la Regione si appresta a varare il nuovo piano di sviluppo rurale 2007-2013».

L'Aquila di nuovo al centro della ricerca spaziale internazionale Scienziati da tutto il mondo

L'AQUILA —L'Università degli Studi dell'Aquila di nuovo al centro della ricerca spaziale mondiale. Il Consiglio Scientifico dell'International School of Space Science (ISSS), presieduto dal Prof. Umberto Villante, ha definito nei giorni scorsi il programma del corso Solar-Terrestrial Physics il cui svolgimento è previsto all'Aquila nel prossimo mese di settembre, presso la Scuola Tils-Reiss Romoli. Il corso è stato riconosciuto dal World Institute for Space Environment Research (Wiser) come Advanced School, ed è stato identificato come appuntamento principale del biennio. Analoga decisione è stata assunta dall'European Physical Society che ha inserito il corso aquilano tra i propri appuntamenti istituzionali. Lo scopo di questo corso è quello di esaminare i fondamenti delle relazioni Sole-Terra, con lezioni su argomenti che vanno dall'atmosfera solare allo spazio interplanetario, la magnetosfera, la ionosfera, le tempeste geomagnetiche e le sottotempeste. Il corso tratterà anche di concetti fondamentali come i processi non lineari nella fisica spaziale e la riconnessione magnetica. Come tradizione della Scuola saranno presenti in qualità di docenti i più prestigiosi esperti a livello internazionale. Tra di essi va segnalata la presenza del cinese Chian, direttore del Wiser, e del giapponese Kamide, direttore del Solar-Terrestrial Institute di Nagoya. Entrambi affiancheranno il prof. Villante ed il dr Bruno nella direzione del corso. Ad oggi hanno già presentato domanda di partecipazione giovani ricercatori prove-



nienti, oltre che dall'Italia, da Stati Uniti, Nigeria, India, Inghilterra, Russia, Brasile, Giappone, Iran, Germania, Australia, Romania, Cina e Perù. La loro partecipazione sarà selezionata nei prossimi giorni dal Consiglio Scientifico della Isss. Verrà comunque assicurata la partecipazione ad alcuni giovani fisici abruzzesi che avranno così nuovamente la possibilità di confronto con colleghi provenienti da tutto il mondo e di apprendimento diretto dai più illustri scienziati del settore. Questo corso si inquadra nell'ambito del Progetto "Series" (Series of Events on Relations in the Sun-Earth System and Space Weather), un programma triennale varato congiuntamente dall'International School of Space Science, dal World Institute for Space Environment

Research e dall'Area di Ricerca in Astrogeofisica dell'Università dell'Aquila, Dipartimento di Fisica, di notevolissimo livello scientifico-didattico che verrà interamente articolato all'Aquila nel prossimo triennio. Dunque un appuntamento di alto spessore tecnico-scientifico che coinvolgerà scienziati e studiosi di tutto il mondo a riprova dell'alto valore scientifico raggiunto dalla nostra Università nella ricerca e nella didattica nel campo spaziale che è sempre stato all'avanguardia nell'Ateneo aquilano grazie soprattutto alla altissima professionalità, all'impegno e alla ricerca del prof. Umberto Villante, ormai alla ribalta mondiale nel campo da molti anni. E in questo appuntamento l'Università dell'Aquila vedrà nascere le nuove stelle della ricerca spaziale.

CONVEGNO

I Germani e la scrittura all'università D'Annunzio

Tra domani e il 9 giugno, alla facoltà di lingue e letterature straniere dell'università D'Annunzio si terrà il 33° convegno nazionale dell'Aifg (Associazione nazionale di filologia germanica). Il convegno, che viene ospitato ogni anno da una sede universitaria diversa, costituisce un momento di confronto scientifico per linguisti e filologi germanici e per studiosi di discipline affini.

Il tema scelto per questa edizione, «I Germani e la scrittura», sarà oggetto di relazioni tenute da studiosi di varie università, tra cui si segnalano in particolare i contributi dei docenti Maria Giovanna Arcamone (Pisa), Nicoletta Onesti Francovich (Siena), Elvira Glaser (Zurigo), Fabrizio D. Raschella (Presidente dell'Associazione, Arezzo) e Giulio Garuti Simone (Bologna). Verranno prese in esame, inoltre, le diverse fasi della scrittura presso le popolazioni germaniche, dall'adozione della prima forma di scrittura, la runica, all'opera dei copisti degli scriptoria medioevali, tenendo presenti tutti i contatti e le interferenze culturali, specie tra mondo latino e aree inglese, tedesca, gotica e nordica, incluse le testimonianze rinvenute in area italiana.

Nell'ambito delle giornate del convegno, curato dai docenti di filologia germanica della sede ospitante di Pescara, Elisabetta Fazzini e Raffaele Disanto ed Eleonora Cianci, con la collaborazione di dottorandi e studenti e con il contributo, oltre che della facoltà e del dipartimento di scienze linguistiche e letterarie, anche della Fondazione Pescara-bruzzo, della Regione e del Comune di Pescara, è prevista una visita al Museo archeologico dell'Abruzzo bizantino e altomedievale di Crecchio, con la speciale guida dell'archeologo Andrea Staffa della Soprintendenza archeologica d'Abruzzo. Nel corso della seconda giornata verrà premiato il vincitore del concorso per la migliore tesi di filologia germanica discussa nelle università italiane nell'anno accademico 2004-2005; il premio, consistente in una somma di 500 euro, offerto dal Comune di Pescara, verrà consegnato dall'assessore alla cultura, Adelchi De Collibus.

Il convegno inizierà, domani alle ore 15, nell'aula Federico Caffè del polo universitario pescarese con il saluto del rettore Franco Cuccurullo e del preside della facoltà di lingue, Bernardo Razzotti, e si concluderà nella mattina di venerdì.



Martedì 6 giugno 2006

Sport&Istituzioni - Costituente dello Sport all'Università di Teramo

L'Università di Teramo propone una "**Costituente sullo Sport**" per fare chiarezza sulle intenzioni di chi vuole operare in ambito sportivo, alla luce delle recenti difficoltà del calcio italiano. Il documento predisposto, il "**Manifesto di Atri**", intende segnare le linee guida per la rifondazione della base del sistema.

L'obiettivo è mobilitare gli stati generali dello sport per arrivare alla formazione di un organo collegiale che elabori una legge fondamentale e ponga le basi per riscrivere le regole. **Tre i punti fondamentali del documento:** 1) lo sport è cultura; 2) lo sport non è un'azienda, ma un universo sociale complesso; 3) lo sport non va diretto o gestito ma governato.

L'EX MINISTRO LOMBARDI E I GUAI DELL'UNIVERSITÀ

LA RIFORMA INFELICE

A Milano
un centro
d'eccellenza
sul modello
dei migliori
istituti europei

CARLO BRAMBILLA

Milano
«Degrado universitario, cattedre insensate, ricerca umiliata, drammatico impoverimento culturale degli studenti chiamati ad essere la futura élite del Paese... Ma non solo». Nel dibattito sulla crisi profonda degli atenei italiani, interviene, da un'isola felice della didattica, **Giancarlo Lombardi**, ex ministro della Pubblica Istruzione nel Governo Dini, presidente del Collegio di Milano, gioiello dell'eccellenza universitaria, creato su modello dei più prestigiosi college anglosassoni e delle *grandes écoles* francesi, grazie all'impegno di un gruppo di sette atenei milanesi, che hanno la fortuna di studiare, dormire, mangiare, frequentare la biblioteca e i laboratori, passeggiare nell'immenso giardino che circonda la palazzina razionale, a forma di fisarmonica, disegnata negli anni Settanta, alla periferia sud della città, da Marco Zanuso.

«Accanto ai tanti aspetti negativi della nostra università, non dobbiamo dimenticare quello che resta di buono - ricor-

da Lombardi. - C'è anche da dire che quando vanno all'estero, magari dopo essersi laureati, ottengono risultati notevoli negli altri atenei. Se io oggi dovessi giudicare gli studenti universitari italiani dal mio punto di vista, dal Collegio di Milano, per esempio, non potrei che essere molto soddisfatto».

Certo l'osservatorio di Lombardi è di quelli privilegiati. Ma l'esperimento milanese è una stimolante provocazione. Contiene tutto quello che manca nell'università italiana di massa.

L'orgoglio di appartenenza, il rigore, la serietà dei contenuti, l'interdisciplinarietà, la vita in comune, condivisa nella quotidianità. Lombardi lancia una critica forte ai ministri che si sono succeduti negli ultimi anni, da Berlinguer alla Moratti: «La loro attenzione si è concentrata, focalizzata, esaurita nel gusto delle riforme di ingegneria scolastica. Il tre più due o i quattro più uno. Ma quello che conta sono i contenuti, la vita dell'università, non le formulette. Si è voluto eliminare la "mortalità universitaria", l'abbandono cioè degli studi prima della laurea. Ma il problema non è promuovere più persone possibile. Il problema è sapere se riesci a dare una formazione migliore, per la quale meritare di essere promossi. Come si sono eliminati gli studenti fuori corso? Facendoli passare tutti. Che idea... Se vogliamo eliminare anche gli ultimi che si perdono per strada potremmo fare lauree di appena due anni. Alla fine avremmo tutti laureati. E tutti asini».

Un segnale positivo arriva, secondo Lombardi, dalla decisione del Governo Prodi di staccare il ministero della Pubblica Istruzione da quello dell'Università e della Ricerca. «L'unificazione dei due ministeri aveva sacrificato

la ricerca, senza la quale l'università non può esistere. Il nuovo Governo non deve per forza cancellare tutto quello che è stato deciso dal precedente. Però ci sono delle correzioni che credo debbano essere fatte. Bisogna, per esempio, che il coordinamento del tre più due venga rivisto. I due anni di laurea specialistica, che seguono i primi tre, devono essere un completamento. Un percorso in serie. Nei due anni specialistici non si devono riprendere gli argomenti già studiati nel triennio».

Lombardi mette sotto accusa i professori universitari, che troppo spesso si comportano come «una casta che difende solo sé stessa».

«Penso al proliferare di tante nuove inutili lauree. Create solo per fare posto ai professori. Cattedre insensate. Eccessivamente specifiche. Che senso ha laurearsi, che ne so, in "Diritto della tribù africana degli Yoruba"?». Per rilanciare l'Università la sfida è far proliferare nel Paese lo spirito di esperienze come quella del Collegio di Milano. «La possibilità di stare insieme. Di condividere le esperienze. Di avere formazioni trasversali, nel momento in cui l'università accentua, invece, la specificità». Integrare i diversi saperi.

Ingegneri disposti a studiare anche Filosofia. Umanisti interessati anche alla Fisica moderna. E a quello che accade intorno a loro, nella società. «Abbiamo appena terminato un corso importante sull'Africa, nel quale abbiamo esaminato tutti i punti di vista. Economici, culturali, artistici. Per capire



le prospettive di un continente». Mentre il prossimo 6 giugno, alla Statale di Milano, in via Festa del Perdono, gli studenti del Collegio di Milano presenteranno un evento organizzato da loro: una giornata di "Intervista all'Africa", che si concluderà alla sera, in aula magna, con un grande concerto. Presenti Lucio Dalla e Roberto Vecchioni.

Bioetica, nasce il comitato di governo

Lo guiderà Amato. Al conclave Bindi e Fioroni attaccano Mussi

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNA CASADIO

SAN MARTINO IN CAMPO — Staminali e bioetica, si è occupato anche di questo il conclave del governo. Del resto, era facile prevedere che per il ministro dell'Università, Fabio Mussi, il ritiro di San Martino in Campo con tutta la squadra dell'esecutivo non sarebbe stato una passeggiata. Una resa dei conti, piuttosto, dopo le polemiche scatenate dallo strappo di Mussi con il quale l'Italia si è sfilata dal gruppetto di paesi contrari a dare fondi Ue alla ricerca sulle staminali embrionali. Strascico di malumori anche in vista della mozione che in Parlamento hanno depositato An e Forza Italia chiedendo al governo di ritirare quell'atto, e che potrebbe sedurre i cattolici della Margherita. Così, Prodi ha pensato a Giuliano Amato. Uomo di mediazione, il dottor Sottile: nella passata legislatura aveva elaborato un disegno di legge per riscrivere le norme sulla fecondazione assistita e sminare lo scontro. Ora è stato incaricato dal premier di presiedere un «tavolo di governo» per la bioetica.

Dovrà trovare una sintesi tra le posizioni di Beppe Fioroni e Rosy Bindi, che hanno attaccato («Sui temi eticamente sensibili ogni ministro non può fare di testa propria, ci vuole collegialità») e quelle di Mussi che, punto nel vivo, ha contrattaccato: «Sono stato criticato per scarsa collegialità, ma io ho tenuto alto il nome dell'Italia che

era finito sotto i tacchi delle scarpe».

Ma a creare tensioni fino a sfiorare lo scontro è stata la politica estera. Briefing pomeridiano dei ministri degli Esteri e della Difesa, D'Alema e Parisi. Molto attesa la relazione sull'Iraq ma anche sulle altre missioni all'estero, come quella in Afghanistan. In un prossimo consiglio dei ministri presenteranno il piano del rientro. Intanto, D'Alema, diverse ore prima dell'attentato di Nassiriya in cui ieri sera ha perso la vita un militare italiano, ha spiegato che si deve parlare appunto di «rientro» e non di ritiro: «Tecnicamente per fare partire tutti gli uomini e solo per mettere i mezzi sulle navi ci metteremo almeno tre mesi». Insomma, il governo Prodi non è il governo Zapatero, a fine mese sarà finanziato il rientro con relativa previsione dei tempi. Resta valida, ha sostenuto D'Alema, l'ipotesi di inviare una missione civile: «In Afghanistan dobbiamo restare, non c'è problema, del resto». Stoppato immediatamente dal ministro di Rifondazione, Paolo Ferrero: «Il problema c'è, eccome. Questa cosa di mantenere la missione in Afghanistan è tutta da decidere». Rifondazione insomma si mette di traverso. A questo punto, il guardasigilli Clemente Mastella ha risposto a Ferrero: «Non si può discutere anche su questo». Ha parlato Emma Bonino, ministro delle politiche Ue. Scintille. Che l'ultima tragedia in Iraq potrebbe trasformare in un incendio. D'Alema ha raccontato anche un aneddoto sulla disastrosa situazione della politica estera dopo Berlusconi: rovinati i rapporti diplomatici con il Giappone. «Esapete perché? Perché per ben due volte il Cavaliere ha cancellato l'incontro con l'imperatore...».

Altro «nodo» da sciogliere che ha agitato il conclave, quello delle deleghe. Battibecco tra Bindi e Ferrero. «Spiegateci come è possibile che ci sia un ministero che si chiama della famiglia, mentre le politiche per la famiglia toccano a altri»,

ha premesso Bindi. Perché al Welfare di Ferrero, s'intende, esiste un dipartimento ad hoc. Replica del ministro di Rifondazione: «E io di cosa dovrei occuparmi allora, di droghe e di immigrazione?». Contenzioso aperto, tenuto conto che la Bindi non intende mollare sul suo progetto politico, ovvero sostegno alla maternità e alla paternità, adozioni, anziani. Cia-

scun ministro si è fatto avanti con le sue richieste. Beppe Fioroni ha fatto un paio di conti: «A me servono 90 milioni di euro per pagare le commissioni per gli esami di maturità, il centro-destra negli ultimi due anni se l'era cavata versando acconti. Noi non lo faremo». Ha quindi annunciato un piano per i precari, sottolineando che mancano 444,6 milioni di euro per onorare il contratto degli insegnanti. Perché prima ancora di mettere mano alla riforma Moratti, bisogna farle funzionare le scuole. Soldi mancano per fare ripartire i cantieri, ha detto **D'Alema**. Ambizioso il programma sulla giustizia di Mastella. Il ministro delle Comunicazioni, Gentiloni ha insistito per il riassetto del sistema radio-tv e per l'abolizione della Gasparri.

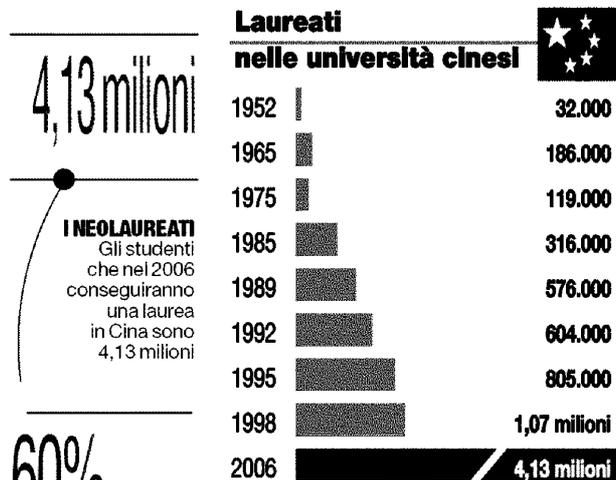


Laureati ma disoccupati il nuovo incubo di Pechino

Dopo l'università 60% senza lavoro, il regime teme rivolte

Un rapporto del governo rivela le dimensioni della disoccupazione intellettuale

Diramate direttive agli atenei per rendere più dura la selezione delle matricole



4,13 milioni

I NEOLAUREATI
Gli studenti che nel 2006 conseguiranno una laurea in Cina sono 4,13 milioni

60%

I DISOCCUPATI
Il 60% dei neolaureati che usciranno dal sistema universitario cinese quest'anno non troverà lavoro



5,04 mln

LE MATRICOLE
Gli studenti che si sono iscritti per la prima volta all'università l'anno scorso sono 5,04 milioni



23 milioni

UNIVERSITARI
Gli studenti che frequentano corsi universitari in Cina sono 23 milioni, il numero più alto del mondo



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

PECHINO — Domani mattina avranno inizio due giornate cruciali per 9,5 milioni di giovani cinesi. Il 7 e l'8 giugno si sottoporranno a un esame durissimo, il test annuo che la Cina organizza su scala nazionale per l'ammissione all'università. Superare questa prova è l'unico modo per avere accesso all'istruzione superiore. La selezione è spietata: saranno ammessi solo 2,6 milioni di matricole, poco più di un quarto dei candidati in gara. Nella Cina imperiale il severo esame nazionale per diventare mandarini apriva le porte alla pubblica amministrazione e quindi a un futuro agiato. Oggi il ceto medio cinese affida le speranze di benessere per i propri figli alla laurea, biglietto d'ingresso per un lavoro qualificato nell'economia di mercato. Ma questa scommessa sta diventando un'illusione. La Cina scopre una nuova malattia sociale: nonostante il boom economico — il Pil cresce del 10% all'anno — per la prima volta dilaga la disoccupazione intellettuale. L'esercito di neolaureati senza lavoro è una mina vagante per il regime di Pechino, che dal malcontento giovanile può temere l'esplosione di una nuova contestazione come a Tienanmen nel 1989.

A denunciare l'ampiezza della nuova disoccupazione intellettuale è un rapporto pubblicato dallo stesso governo. La Commissione per lo sviluppo economico rivela che sui neolaureati sfornati dalle facoltà cinesi nel 2006 — 4,13 milioni in tutto — il 60% è destinato a non trovare un lavoro quest'anno, e forse neanche il prossimo. Sul mercato infatti ci sono solo 1,6 milioni di posti che corrispondono alle loro attese, alle loro qualifiche, ai loro titoli di studio. La situazione peggiora a vista d'occhio. Già nel 2005 una maggioranza dei neolaureati non ha trovato un posto, molti di quei disoccupati intellettuali sono ancora sul mercato, a far concorrenza ai nuovi arrivati del 2006. Pur avendo un sistema scolastico e universitario molto competitivo e meritocratico, la Cina è la più grande fabbrica di laureati del pianeta. Se si sommano gli ingressi al primo anno — le

“matricole” — con quelli che dopo aver preso la laurea si arruolano al ciclo post-universitario per prendere un master o un dottorato di ricerca, il totale dei nuovi iscritti quest'anno supererà la so-

glia dei cinque milioni. La popolazione universitaria complessiva raggiunge i 23 milioni di studenti, un livello record nel mondo, anche se per le dimensioni demografiche della Cina (1,3 miliardi di abitanti) resta una minoranza di privilegiati. Ma l'accesso a quel privilegio costa caro, e i benefici della laurea non sono più garantiti.

Le rette universitarie sono care rispetto ai salari medi: una famiglia deve pagare almeno mille euro all'anno per l'iscrizione ai corsi, e la cifra può lievitare fino al decuplo per chi riesce a essere ammesso nelle superfacoltà di élite di Pechino e Shanghai. I genitori e spesso anche i nonni investono i risparmi di una vita nell'istruzione dei giovani. Il controllo delle nascite e la regola del figlio unico hanno reso più “preziosi” questi ragazzi. Il valore dello studio, già venerato da secoli in Cina secondo l'etica confuciana, è aumentato ancora con l'economia di mercato che scava profonde disuguaglianze sociali tra colletti bianchi e classe operaia. Ma disciplina e applicazione non bastano più. Anche i ragazzi che superano gli esami di qualificazione per l'università, e poi si concentrano fino a ottenere la laurea, non hanno garanzia di successo. Perfino il boom cinese non è sufficiente per creare gli oltre quattro milioni di posti qualificati e ben remunerati che servirebbero per assorbire i neolaureati della leva 2006.

I giornali locali dedicano ampio spazio al nuovo fenomeno della disoccupazione intellettuale ed evocano un incubo per il ceto medio urbano: che milioni di giovani laureati finiscano per essere costretti ad accettare mestieri operai, ricadendo nello status sociale inferiore da cui speravano di sfuggire. Anche quei giovani fortunati che riescono a trovare un impiego devono spesso rassegnarsi a stipendi modesti. La busta paga media di un neolaureato contiene appena 198 dollari al mese, poco più dei 194 dollari di due anni fa, mentre nel frattempo il costo della vita è cresciuto ufficialmente del 6%.

L'allarme per la disoccupazione intellettuale sembra contraddire altri segnali che parlano di un “surriscaldamento” dell'economia cinese. Nella zona più indu-

strializzata del paese, la ricca provincia meridionale del Guangdong, si segnalano penurie di operai. Le fabbriche si contendono certe figure di lavoratori specializzati, e non riescono a reclutarne abbastanza. Ma questo fenomeno che colpisce città come Canton e Shenzhen ha altre spiegazioni. I salari operai non sono cresciuti al passo con l'inflazione e questo rallenta l'emigrazione dalle campagne perché per i contadini non è più così vantaggioso abbandonare i campi per andare a lavorare nelle costose città del Sud. Inoltre gli immigrati che vengono dalle campagne sono sprovvisti della formazione necessaria per certe mansioni operaie. Vanno bene come manovali nei cantieri edili o come spazzini, non si adattano facilmente al lavoro industriale. Questo rivela un altro dramma dell'istruzione: il sistema scolastico non garantisce più la gratuità neanche nella scuola dell'obbligo, le famiglie dei contadini più poveri non possono permettersi di mandare i figli alle elementari. Questa piaga dovrebbe preoccupare le autorità almeno quanto la sorte dei neolaureati disoccupati. In realtà Pechino teme l'ira dei giovani istruiti molto più delle rivolte contadine. Non a caso il governo in questi giorni di esami ha diramato nuove direttive alle università perché rendano ancora più selettivi gli accessi. Verrà insapito il “numero chiuso” per non alimentare aspettative irrealistiche e per non allargare l'esercito della disoccupazione intellettuale.

Il ricordo del movimento democratico che occupò Piazza Tienanmen nella primavera del 1989 è ancora vivo. Allora furono soprattutto studenti e intellettuali l'anima della protesta che rischiò di destabilizzare il regime. Lo zoccolo duro del consenso sociale su cui fa affidamento il presidente Hu Jintao è la *middle class* urbana. Se sono i figli di questo ceto medio a rimanere disoccupati, il problema si fa serio.

Neanche il boom dell'economia riesce a creare un numero sufficiente di posti qualificati e ben remunerati

In un libro la nuova tesi del padre di Dolly. La protesta: «Intenzioni perverse»

«Embrioni clonati contro le malattie ereditarie»

LONDRA — Utilizzare sia la clonazione embrionale che l'alterazione genetica per far nascere bambini che non ereditino le malattie dei genitori dovrebbe essere consentito. È quanto afferma in un suo nuovo libro, pubblicato a puntate sul *Daily Telegraph* il professor Ian Wilmut, lo scienziato a capo del team che nel 1996 creò la pecora Dolly, il primo animale clonato al mondo. In questo tipo di clonazione «selettiva» le cellule staminali verrebbero prelevate da un embrione affetto da malattie ereditarie, il difetto genetico verrebbe corretto e le cellule «sane» verrebbero clonate ed utilizzate per creare un embrione privo di difetti ereditari. Secondo le associazioni per il diritto alla vita, le intenzioni di Wilmut sono «perverse». «Selezionare cellule sane da un embrione con difetti genetici per poi clonarle, — commenta Julia Millington della *ProLife Alliance* — creando un gemello identico eccetto che quest'ultimo è sano, non solo non è etico, ma è perverso».

Una commissione sulla bioetica. La guiderà Amato

Prodi decide dopo uno scontro tra Mussi e Fioroni. L'obiettivo è arrivare a posizioni condivise

ROMA — La proposta è stata formulata da Romano Prodi, pochi minuti prima della chiusura del conclave umbro. Una commissione bioetica di governo creata per trovare posizioni condivise sui temi più spinosi che stanno lacerando la maggioranza. Non solo fecondazione artificiale, ma anche pillola abortiva, unioni civili (già attuali) e quelli che prima o poi arriveranno al pettine come il testamento biologico e l'eutanasia. Il coordinamento è stato affidato al ministro dell'Interno Giuliano Amato, l'uomo che lo scorso anno si è fortemente adoperato per trovare una soluzione parlamentare sulla legge 40 per evitare il referendum. Un laico di alto profilo rispettoso del mondo cattolico.

SOLO MINISTRI - Nella sua «compagine», secondo quanto annunciato il ministro per l'Attuazione del programma, Giulio Santagata, ci saranno solo ministri. Prodi potrebbe avere le idee chiare già venerdì prossimo e indicare i nomi, scelti tra quelli che di bioetica ne capiscono, che l'hanno sempre masticata e che non «pensano solo a filosofeggiare». Dopo gli scontri sollevati dall'apertura sulle embrionali di Fabio Mussi, titolare della Ricerca, che ha ritirato il sostegno dell'Italia alla dichiarazione etica dell'Ue (in pratica un documento che frenava lo slancio di molti Paesi verso la sperimentazione sull'embrione umano) Prodi ha voluto intervenire rapidamente, temendo altre esternazioni, con inevitabile discesa sul ring dei suoi ministri.

MUSSI-FIORONI - Ed è stata proprio una discussione durante il conclave tra Mussi e Beppe Fioroni (Istruzione), voce dell'area cattolica della maggioranza, col primo che difen-

deva la sua uscita a Bruxelles e l'altro che lo criticava («non si può procedere in ordine sparso») a convincere Prodi dell'urgenza di prendere una decisione immediata.

Fra i possibili ministri designati per la commissione potrebbero esserci le diessine Livia Turco (Salute) e Barbara Pollastrini (Pari opportunità), Clemente Mastella

(Giustizia) per l'Udeur, Giuseppe Fioroni o Rosy Bindi (Famiglia) per la Margherita, Emma Bonino (Politiche comunitarie) per la Rosa nel pugno. Mastica di bioetica

anche Giovanna Melandri. Più complicato individuare i rappresentanti di Rifondazione, Pdc e Verdi, visto che la compagine di governo non offre molto da questo punto di vista.

GLI ALTRI - In questo caso si potrebbe ricorrere a sottosegretari o capigruppo, ma è tutto da vedere. Qualcuno ieri faceva anche il nome, per i dl, di Paola Binetti che ieri ha partecipato alla presentazione

di un progetto di ricerca (Verso una pedagogia della nascita, per una nuova cultura della vita e della donazione) basato su staminali tratte dal cordone ombelicale. C'era anche Fioroni, appena tornato da San Martino in Campo, che però si esclude dalla rosa dei candidati: «Bene Amato perché non è fazioso. Non vogliamo che la libertà di coscienza diventi un alibi per non provare a trovare un accordo. In certi casi non ci riu-

sciremo... Ma almeno ce l'avremmo messa tutta».

REAZIONI - Attacca il Polo. Per Alfredo Mantovano, An, è come aver «commissariato Mussi. Pensava di fare di testa sua? Eccolo sottoposto a commissione governativa». E poco dopo arriva la risposta di Mussi che dice di essere «assolutamente favorevole alla commissione». «Non sono il ministro della Bioetica e la decisione di istituire la commissione non mi ha dato alcun mal di pancia» ha detto il ministro della Ricerca. Secondo Luca Volontè, Udc, l'Unione è «intollerante e laicista». Per Giro (FI) siamo all'inizio di una «fase interventista». Dalla sinistra giudizi positivi. «La bioetica è un argomento che interessa molti ministeri non solo quello della Ricerca, non ho nulla da obiettare» commenta Livia Turco. Per Emanuela Baio Dossi senatrice dell'Ulivo «è la risposta più saggia per allentare la tensione».

Margherita De Bac

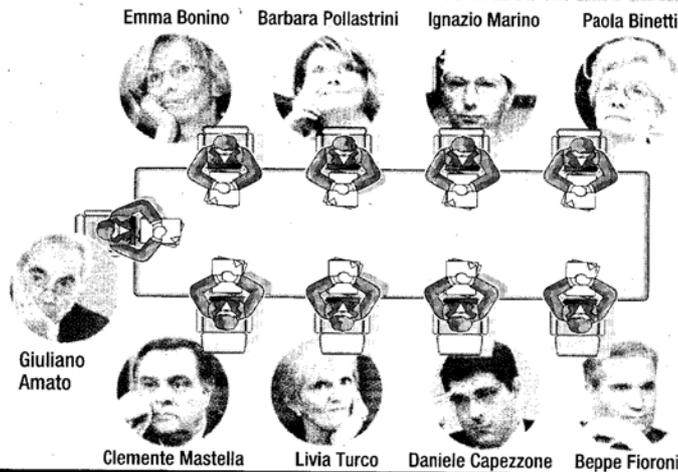
La commissione bioetica

Gli scopi

La commissione bioetica del governo avrà il compito di cercare una piattaforma comune nel centrosinistra sui temi che coinvolgono scienza ed etica

I temi

Oltre alla fecondazione artificiale, altri temi potrebbero essere il testamento biologico, l'eutanasia, la pillola abortiva, le unioni civili



I componenti

La commissione, coordinata da Giuliano Amato, potrebbe essere composta da: Clemente Mastella, Livia Turco, Barbara Pollastrini, Emma Bonino, Beppe Fioroni o Rosy Bindi e Giovanna Melandri. Nel caso in cui fossero coinvolti anche i parlamentari (ma è un'ipotesi), si fanno i nomi di Ignazio Marino, Daniele Capezzone e Paola Binetti

CORRIERE DELLA SERA

Del nuovo organismo dovrebbero far parte soltanto i ministri con competenze sui temi trattati. Venerdì la scelta dei componenti

Saranno i primi argomenti da affrontare. Il responsabile dell'Istruzione: in certi casi non ci sarà intesa, ma ci proveremo

LA RICERCA

Un ricercatore al lavoro. Giuliano Amato guiderà una commissione sulla bioetica

Le ricette salvamondo

Al Festival dell'economia di Trento quattro saggi delineano il futuro

Antonella Rampino

TRENTO

DICE Fang Gang che trecento nuove città sorgono in Cina nel giro di un paio di decenni, gli stessi che al Celeste Impero occorreranno per diventare la prima potenza economica mondiale. Dice Richard Layard che la sola vera via per la felicità, nell'Occidente anestetizzato dalla propria ricchezza, è la competizione con gli altri. Non solo: nella sua ricetta per la felicità indica come ingrediente fondamentale le tasse, «aumentarle sarà un incentivo importante per rallentare i ritmi e l'eccessiva quantità di lavoro che svolgiamo», e anche solo per questo diventeremo tutti più felici. Il vecchio nuovo stregone del fisco italiano, Vincenzo Visco, ne sarà doppiamente felice. Dice Zygmunt Bauman che per reggere la globalizzazione, dando voce e cittadinanza al più corposo partito esistente, il Partito degli Affamati, c'è una sola soluzione: il Parlamento Mondiale. E c'è anche chi dice che «Silvio Berlusconi è uno degli uomini più alti del mondo»: perché il metodo di Sir Anthony Atkinson per rendere ben comprensibile, e anzi visibile, la distribuzione della ricchezza di una nazione è quella di immaginare i vari redditi come persone in un corteo. Il reddito medio sta sull'uno e settanta, e nella marea dei normolinei così si notano subito i veri ricchi, e quanti pochi essi siano. Berlusconi praticamente è dunque alto più o meno come il Monte Bianco.

Gang, Layard, Baumann e Atkinson non sono futurologi, né tantomeno filosofi. Sono tre super-professori di economia, e un sociologo (Baumann) che l'economia tiene sempre presente. Fang Gang è il volto che la Repubblica Popolare offre al mondo, perché

possa comunicarne la potenza, e quanto è indispensabile che essa venga considerata una potenza amica. Richard Layard, Lord e laburista, una delle colonne della London School of Economics, è «l'economista della felicità»: nel senso che sulla scia di Keynes e di Amartya Sen studia il benessere ma lo innova, e la felicità che in America è diritto costituzionale diventa lo scopo e il centro dei diritti economici. Zygmunt Bauman, semplicemente uno dei più importanti pensatori del mondo, che alla tenera età di 81 anni si occupa ancora di come renderlo più ospitale.

C'è da meravigliarsi che settantamila persone siano accorse ad ascoltare Fang Gang, Layard, Bauman, Atkinson - insieme a moltissimi altri relatori - a Trento, raddoppiandone di fatto la popolazione stanziale per la quattro giorni del «Festival dell'economia»? L'interrogativo sembrerebbe retorico, ma invece non lo è: lo strepitoso successo dell'iniziativa al suo debutto ha sorpreso anzitutto gli organizzatori. Che avevano semplicemente raccolto uno spunto dell'editore

Giuseppe Laterza, «possibile che accorran tremila persone ad ascoltare Umberto Galimberti?», si era chiesto partecipando al Festival della Filosofia di Mantova. Con l'economia, la «scienza triste» di cui parlava Carlyle, la sfida sembrava ancora più alta. E per giunta, fissando il calendario dei dibattiti, il direttore scientifico Tito Boeri aveva alzato ulteriormente l'asticella, inseren-

do nomi per super-addetti ai lavori. E' finita, grazie al superlavoro dell'Università di Trento guidata da Innocenzo Cipolletta (che, anche lui, ha lanciato un messaggio mica male: «L'innovazione è sovversiva», cioè è davvero l'unico elemento capace di rivoluzionare l'Italia) e delle istituzioni locali affidate a Lorenzo Dellai che al tutto hanno affiancato dei quasi-rave party in strutture da archeologia industriale, e one-man-show come Bertolino e Moni Ovadia, con la consapevolezza che c'è sete di sapere.

Forse, con buona pace degli interrogativi allarmati di un Giddens, semplicemente la società della conoscenza ha sete di conoscenza. Tanto che anche Lord Dahrendorf, altra *eminent person* del convegno, molto amata in Italia, s'è stupito anzitutto

della «qualità» delle domande che il pubblico gli rivolgeva. Perché poi forse questa era la vera novità, l'elemento scatenante di code che neanche ai grandi magazzini in procinto di fallimento: i cittadini potevano rivolgere quesiti direttamente ai relatori, senza nessun filtro o mediazione. Così, a Bauman per esempio è capitato di sentirsi chiedere da una giovane signora trentina, usando la terminologia dei suoi stessi studi, di «quali saranno le forme della coabitazione planetaria, nei tempi in cui viviamo, quelli della modernità liquida». Il Vecchio Saggio non aspettava di meglio: «Non sappiamo quale sarà la forma futura della coabitazione planetaria, ma certo non potrà essere l'uniformazione, tutti uguali, tutti con lo stesso stile di vita, tutti genuflessi davanti allo stesso Dio». Altro che Habermas e la sua teoria del consenso universale: secondo Baumann proprio questo è l'orgoglio dell'Europa, «imparare l'arte della differenza» e della coabitazione delle differenze. E magari riuscire ad esportarla. Anche se oggi, certo, «l'europeo è depresso», sale l'irrequietezza di una regione del mondo che teme il proprio tramonto.

E' la stessa «malinconia dell'Europa» che a Trento è stata raccontata anche da Tommaso Padoa-Schioppa, disvelatosi nella città di De Gasperi come un incantatore di platee. Il nuovo ministro dell'Economia, esattamente come il pensatore della modernità, hanno però grattato sotto la superficie della cupa autoconsapevolezza europea, indicando che il sentimento indotto da choc e traumi (sì, anche il trauma dell'unificazione, anche lo choc della Costituzione incompiuta) è per l'appunto solo un sentimento: il futuro del mondo, senza l'Europa non c'è.



Zygmunt Bauman

Zygmunt Bauman

«Non sappiamo quale sarà la forma futura della coabitazione planetaria, ma certo non potrà essere l'omologazione, dobbiamo imparare l'arte della differenza»

L'imprevista carica dei settantamila

Con un boom di circa 70 mila presenze si è chiusa a Trento la kermesse, primo esperimento al mondo, interamente dedicata ai temi economici dell'attualità, con il filo conduttore: «Ricchezza e povertà». «I numeri sono importanti, ma senza qualità contano poco», spiega il presidente del Sole 24 Ore, Innocenzo Cipolletta che è anche presidente dell'Università della città. Secondo l'editore Giuseppe Laterza, organizzatore insieme al Sole 24 Ore, è importante osservare come non si sia registrato solo il pieno per il ministro Padoa-Schioppa (oltre 1.200 persone) o Tony Atkinson (circa 1.000), ma come anche tantissime persone, giovani, adulti e anziani interessati fossero schierati già di prima mattina per assistere ad altri incontri di minore richiamo. La rassegna internazionale si è chiusa con la relazione del sociologo Ralf Dahrendorf su «Europa divisa? Disuguaglianza, crescita e giustizia».



Richard Layard

Richard Layard

«La sola vera via per salvare l'Occidente anestetizzato dalla propria ricchezza, è la competizione con gli altri. Ingrediente indispensabile l'aumento delle tasse»